

“Presenterò in parrocchia il piano sanitario”

Patto di collaborazione tra Cota e l'arcivescovo. La delega resta al presidente fino a luglio

MARCO TRABUCCO

«**A**NDREMO in tutte le parrocchie del Piemonte a spiegare la nostra riforma sanitaria ai cittadini». Lo ha detto ieri il governatore Roberto Cota in margine all'incontro con l'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia per la firma di un protocollo di intesa tra Regione e Conferenza Episcopale Piemontese sulla sanità.

«Sulla riforma del nostro sistema sanitario io mi gioco una parte importante del mio mandato come presidente della Regione - ha spiegato Cota - Ed è fondamentale che la gente ne capisca il senso perché solo così potremo continuare, da un lato a garantire la qualità del servizio dall'altro a ridurre gli sprechi e quindi la spesa complessiva che altrimenti rischia di strozzare il sistema. Per questo credo sia importante riuscire a parlare davvero con tutti. In questi giorni ho iniziato un giro negli ospedali perché voglio spiegare ai medici cosa intendiamo fare e sentire il loro parere. E per questo ho chiesto aiuto all'arcivescovo. Perché nelle parrocchie possiamo entrare in contatto con migliaia e migliaia di persone di ogni età sentire le loro opi-

Un'idea molto anni Cinquanta, molto «democristiana» (anche se la Dc queste cose le faceva e non le diceva), che ha trovato l'appoggio implicito di monsignor Nosiglia. L'arcivescovo ha affermato la necessità che la sanità, pubblica e privata, oltre ad assicurare l'assistenza spirituale ai pazienti, «li guarisca anche nei limiti del possibile». E per questo ha voluto sottolineare come «spesso nei piccoli ospedali non ci siano gli strumenti di diagnosi e di cura che possono servire per i casi più complessi». Parole che sono sembrate in sintonia con la riforma avviata da Cota e la sua volontà di mettere in rete «gerarchica» gli ospedali della regione. Cota tra l'altro ha avuto un lungo incontro lunedì anche con un altro importante esponente del mondo cattolico, pur di ambito molto diverso: don Luigi Ciotti.

Proprio per portare avanti il suo piano sanitario cercando di evitare intoppi e imboscate politiche, il presidente della Regione ha cenato lunedì sera con il due leader del Pdl piemontese Enzo Ghigo e Agostino Ghiglia. I

tre hanno concordato sul fatto che le deleghe sanitarie lasciate da Caterina Ferrero restino a Cota fino ai primi di luglio. Il 4 luglio infatti ci sarà un incontro tra tutti i consiglieri regionali di Pdl e Lega con lo stesso Cota e con il direttore generale dell'assessorato Paolo Monferino durante il quale si cercherà un punto di convergenza definitivo sul-

la riforma. «Solo dopo decideremo a chi andrà l'assessorato, non c'è fretta» ha spiegato Ghigo.

Quanto al protocollo d'intesa con la Cep avrà tra gli scopi quello di tutelare l'assistenza religiosa nei presidi socio-sanitari pubblici e privati, «senza però discriminare alcuna altra religione» ha specificato il presi-

dente. Inoltre promuoverà iniziative mirate all'umanizzazione delle prestazioni sanitarie, ponendo al centro la persona destinataria delle cure e il suo miglioramento, e la promozione dello sviluppo di una coscienza etica e bioetica in ambito assistenziale e sanitario, anche attraverso la formazione di comitati etici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il «patto» con Nosiglia

Assistenza religiosa negli ospedali

Accordo tra la Regione e il vescovo

LA STAMPA

Il governatore
«Non ci sono
discriminazioni
verso nessuno»

mato ieri mattina in piazza Castello dal presidente della Conferenza episcopale piemontese, l'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia, e dal presidente della Regione Piemonte Roberto Cota. Quanto basta per far storcere il naso, c'è da scommetterci, al fronte che ancora protesta contro il disco verde della Regione ai volontari pro-vita nei consultori e negli ospedali piemontesi.

Da qui la sottolineatura della rilevanza dell'accordo, unita a una serie di precisazioni. «Si tratta di un atto importante per il riconoscimento del tavolo fra gli organi-

smi di ispirazione cristiana operanti nel settore sanitario - ha spiegato il governatore senza curarsi dei manifestanti che nello stesso momento chiedevano rumorosamente le dimissioni sue e della sua giunta davanti al Consiglio regionale - Questo protocollo regolamenta una realtà già esistente, ovvero la presenza di assistenza spirituale nelle strutture sanitarie pubbliche e private che fanno parte del servizio sanitario regionale».

Non solo. A scanso di equivoci, Cota ha precisato che, «pur essendo doveroso tenere conto dell'orientamento

stenziali che regolano i bisogni dei malati, delle loro famiglie e degli operatori sanitari. Per questi ultimi, inoltre, saranno realizzati in collaborazione progetti formativi dedicati.

Soddisfatto monsignor Nosiglia. Come ha spiegato l'arcivescovo nel corso dell'incontro, «sarà un tavolo di consultazione organico, sistematico, e non occasionale per lo scambio di valutazioni, di impegni e di sinergie per quanto riguarda l'assistenza religiosa all'interno degli ospedali, delle case di cura per anziani e dei presidi sanitari».

Questa la premessa. Resta da capire quali saranno le ricadute del protocollo. L'intesa siglata ieri, a quanto è stato detto, definisce un quadro sul lungo periodo: operativamente i due enti intratterranno rapporti istituzionali periodici almeno due volte l'anno, si confronteranno sui processi medici assi-

religioso della maggior parte dei cittadini, ovviamente non si tratta di una discriminazione verso nessuno: infatti per legge è previsto che tutti i pazienti di ogni confessione possano richiedere alla struttura sanitaria nella quale sono ricoverati la presenza di un ministro del culto della propria religione».

SANTA

«Quale sarà il futuro del Centro Oncologico?»

MARCO ACCOSSATO

«Il Coes è una struttura da non penalizzare: si deve continuare a investire per migliorare ancora ciò che di grande è stato fatto fin qui».

Il dottor Maurizio Dall'Acqua, direttore sanitario delle Molinette, lancia un messaggio alla politica nel giorno in cui si celebrano 110 anni di vita del Centro onco-ematologico

subalpino del Piemonte, il più grande day-hospital oncologico d'Italia, uno dei principali d'Europa. Dieci anni di lotta ai tumori, dove dal 2002 a oggi si è registrata una crescita vertiginosa delle visite (+82%) e dove sono state prodotte solo nel 2010 ben 126 pubblicazioni scientifiche internazionali.

Nel giorno del compleanno, sul futuro del Coes pesa un'incognita. «Finora - dice il professor Mario Boccadoro, responsabile del Coes - non sappiamo

Il Coes delle Molinette ha compiuto dieci anni tra assistenza e ricerca

Il nostro centro verrà speso per far spazio alle torri chirurgiche della Città della Salute, e, in questo caso dove ci trasferiremo». Un punto certo c'è: il centro oncoematologico non può essere smembrato in reparti separati e distanti. Al contrario: «Ancora oggi - sottolinea Boccadoro - parte delle degenze sono lontanissime, il centro che si occupa dei tumori del colon-retto è lungo corso Polonia, e alcuni ambulatori sono tra gli ambulatori centrali». Per celebrare i 10 anni c'era, ieri, nell'aula ma-

gina delle Molinette anche Luigi Odasso, l'ex direttore generale che - prima dello scandalo delle tangenti - fece sì che il Coes potesse essere realizzato nell'arco di soli due anni e mezzo: «Fu il trionfo della collaborazione», ricorda. Purtroppo, riconosce anche il professor Giorgio Palestro, ex preside di Medicina, «la politica non ha mai capito l'importanza di questo centro». Un sospetto che ancora ieri aleggiava tra i partecipanti alla cerimonia.

LA STAMPA

IL CASO Verso un ridimensionamento a Cuornè, Castellamonte e Lanzo

Sanità, tagli nel Canavese Tre ospedali sono a rischio

→ **Ivrea** Il consiglio comunale aperto alla cittadinanza organizzato dal Comune di Ivrea per parlare della situazione della sanità in Canavese, ha scaldato velocemente gli animi della sala. Tre ore costellate di applausi, fischi e cori da stadio che hanno fatto seguito agli interventi dei tecnici, degli amministratori e dei rappresentanti sindacali che lunedì sera hanno affollato il centro congressi "la Serra".

Si è parlato di sanità pubblica, di occupazione e di tagli, mentre andava in scena un poco elegante rimbalzo di responsabilità tra gli amministratori per la situazione di criticità in cui versa l'ospedale eporediese. Atteso quanto contestato l'intervento di Claudio Zanon, commissario regionale dell'Aress, che senza mezzi termini ha illustrato il futuro della sanità piemontese. «Il piano di razionalizzazione della giunta Cota vede la creazione di una rete di aziende ospedaliere, che dif-

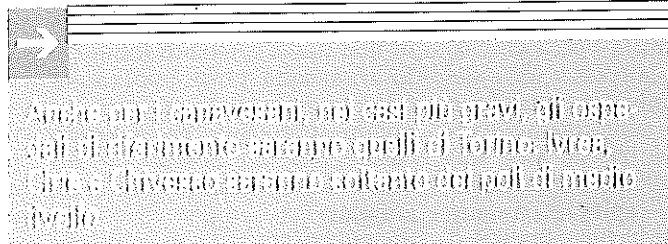
fuse sul territorio offriranno ai cittadini un servizio diversificato in base alle patologie. Un livello di fascia bassa che coinvolgerebbe le strutture di Cuornè, Castellamonte e Lanzo, riservate al primo soccorso, alla lungodegenza ed alla riabilitazione a cui seguono tre poli di livello medio Ivrea, Ciriè e Chivasso. Per tutto il resto, in futuro il Canavese dovrebbe fare riferimento agli ospedali del capoluogo, al Giovanni Bosco, al Maria Vittoria ed al Cto». Il criterio quindi non sarà più quello di rivolgersi all'ospedale più vicino quanto alla struttura più competente. «I dati sulla mortalità nei nosocomi piemontesi pubblicati pochi giorni fa - ha attaccato

Zanon - dimostrano come il tasso di decessi sia inevitabilmente più alto nelle strutture periferiche. Nessuno mette in dubbio la professionalità degli operatori, ma è una questione di numeri. Ci sono ospedali che non raggiungono la soglia di operazioni necessarie a garantire una casistica sufficiente da definirle sicure. Purtroppo è inevitabile, più alto è il numero dei pazienti che vengono curati, maggiore il numero di criticità e complicazioni che i medici imparano a curare e risolvere».

Il commissario sembra puntare il dito sulla struttura di Cuornè e sul reparto di Ostetricia e Ginecologia, nelle ultime settimane al centro del-

le polemiche. Per ora la chiusura del reparto maternità sembra essere scongiurata, ma in futuro l'ospedale dovrà essere sicuramente ridimensionato. L'appello di Zanon è stato accolto con apprensione dagli amministratori presenti in sala ed il sindaco di Cuornè, Giuseppe Pezzetto, nella mattinata di ieri ha chiesto un incontro urgente con il commissario Renzo Secreto. «Dopo essermi consultato con Lavinia Mortoni, direttore del Distretto sanitario - ha spiegato il primo cittadino - abbiamo scelto di chiedere un incontro con il commissario perchè non riteniamo accettabile che gli amministratori e gli operatori coinvolti vengano ad apprendere una cosa così importante dai giornali». Intanto, in attesa di sapere l'esito del confronto che si terrà in settimana, il direttore sanitario della struttura altocanavesana ha invitato i suoi dipendenti ad astenersi dal rilasciare commenti.

Nilima Agnese



15
CRONACAQUI_{TO}

12
CRONACAQUI_{TO}

Per le vostre segnalazioni: volontariato@cronacaqui.it

In breve

ORBASSANO

L'arcivescovo Nosiglia dice messa al S. Luigi

» L'azienda ospedaliero-universitaria San Luigi di Orbassano ha organizzato il tradizionale incontro per oggi in occasione della celebrazione del santo Patrono. Il programma della giornata prevede alle 16,30 la celebrazione della Messa presieduta da monsignor Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino. La ricorrenza verrà preceduta da un incontro con gli studenti di Medicina che si terrà presso il Centro Didattico della Facoltà San luigi Gonzaga.

Una testa lunga 7 giorni per i 50 anni di don Gallo

→ Per San Salvario don Piero Gallo, parroco dei Santi Pietro e Paolo, è sempre stato un punto di riferimento, un'istituzione vivente cui rivolgersi per un aiuto o un consiglio ed ora il borgo è pronto a stringersi attorno a lui per festeggiare, il prossimo 3 luglio, i suoi 50 anni di sacerdozio.

Ordinato sacerdote nel 1961 don Gallo fondò pochi anni più tardi la parrocchia Risurrezione del Signore, in Barriera di Milano. Successivamente venne inviato in Kenya dove fondò e si occupò per 12 anni di una missione. Infine, nel 1992, gli è stata affidata la parrocchia dei Santi Pietro e Paolo, nel cuore di San Salvario, quartiere di cui ha vissuto contrasti e difficoltà, sempre in prima linea. «È stata una bellissima avventura - spiega - ho così tanti bei ricordi che mi riesce difficile sceglierne uno in particolare».

Per festeggiare l'importante traguardo, i parrocchiani hanno organizzato una festa che inizierà lunedì 27 giugno al teatro Baretto dove la figura del prete verrà ripercorsa attraverso spezzoni di film famosi. Mercoledì 29 sarà invece la chiesa ad ospitare uno spettacolo

che vedrà la partecipazione dei ministri di diversi culti e dell'ex sindaco Sergio Chiamparino. Domenica 3 luglio don Gallo celebrerà la santa messa insieme ai sacerdoti che negli anni hanno ricoperto la carica di vice-parroco o di assistente ed ai suoi parrocchiani.

Il prossimo anno poi don Gallo lascerà, dopo 20 anni trascorsi a San Salvario, la parrocchia anche se, come spie-

ga, il suo cuore resterà legato al quartiere. «L'anno prossimo rassegnerò le mie dimissioni avendo raggiunto i 75 anni - rivela - voglio fare il prete "jolly", aiutare i miei colleghi, occuparmi degli esercizi spirituali e dei ritiri ma il mio cuore resterà sempre a San Salvario, un quartiere che mi ha insegnato la tolleranza; l'apertura verso gli altri e a non giudicare mai».

Alessandro Porro

CLONARAU

mercoledì 22 giugno 2011

13

CON LA REGIONE

Un protocollo per i religiosi negli ospedali

L'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia (nella foto), e il presidente della Regione, Roberto Cota, hanno siglato ieri un protocollo di intesa per tutelare l'assistenza religiosa nei presidi sanitari pubblici e privati. L'accordo tra la Conferenza episcopale piemontese e la Regione Piemonte prevede «la promozione di iniziative mirate all'umanizzazione delle prestazioni sanitarie, ponendo al centro la persona destinataria delle cure e i suoi famigliari» e «lo sviluppo di una coscienza etica e bioetica in ambito assistenziale e sanitario, anche attraverso la formazione di appositi comitati etici». Tra gli impegni presi ci sarà quello di organizzare incontri istituzionali, almeno due volte l'anno, finalizzati allo scambio di informazioni e di pro-

poste sull'attività svolta e sulle principali tematiche in materia sanitaria locale, oltre a favorire il confronto in materia di processi medici assistenziali che regolano i bisogni della persona malata, della sua famiglia e degli operatori sanitari. A questi ultimi saranno dedicati appositi progetti formativi. «Questo protocollo regolamenta una realtà già esistente - ha spiegato Cota - che tiene conto dell'orientamento religioso della maggior parte dei cittadini, senza discriminazioni verso nessuno. La legge prevede che tutti i pazienti possano richiedere alla struttura sanitaria in cui si trovano ricoverati la presenza di un ministro del culto della propria religione».

[en.rom.]

REPUBBLICA

Il caso

Cota presenta il "piano giovani" agli stati generali per il lavoro

SARÀ il nuovo Piano Giovani che la giunta regionale si appresta a varare il protagonista degli Stati generali per l'occupazione che il Governatore Roberto Cota ha convocato oggi alle 10,30 al Museo di Scienze Naturali in via Giolitti 36. All'incontro, che sarà a porte chiuse, parteciperanno rappresentanti degli imprenditori e delle forze sociali. Deduzione dell'Irap alle imprese che assumono giovani e interventi sulla formazione professionale sono i due principali interventi che Cota ha preannunciato.

CLONARAU

P 8

Il matrimonio in chiesa di Ciro e Guido i valdesi rompono il tabù delle nozze gay Prima unione domenica a Milano: "L'amore merita la nostra benedizione"

MATILDA ASPESI

PER i valdesi come per le altre fedi protestanti, il matrimonio non è un sacramento, «perché Gesù non ha sposato nessuno». Perciò i loro pastori (e il pastore) si limitano a benedire la coppia che vuole sancire la propria unione: dall'agosto del 2010 il Sinodo ha lasciato libere le sue singole chiese di benedire anche le coppie dello stesso sesso. Ed è la chiesa di Milano la prima a farlo, nel suo prossimo rito domenicale. Da quel momento, Ciro e Guido otterranno dallo stesso Sinodo il riconoscimento, il rispetto, l'accoglienza

L'anno scorso il Sinodo ha riconosciuto le coppie dello stesso sesso

za del loro amore e del loro progetto di vita in comune: solo che a differenza delle altre coppie etero anche di fede valdese che possono sposarsi civilmente, loro non avranno diritto neppure ad essere riconosciuti come coppia di fatto, perché come si sa, le nostre leggi non lo consentono. E la loro continua a essere evitata, anche localmente. Per dire, prima delle elezioni milanesi, c'è stato un sondaggio tra i rappresentanti di lista dei partiti

per sapere se pensavano di istituire un registro delle coppie di fatto: pochi si sono presi il fastidio di rispondere, comunque i sì del centro sinistra sono stati 140, quelli del centrodestra 7.

Guido e Ciro si sono conosciuti sette anni fa in una discoteca gay ed è stato amore a prima vista, cementato dallo scoprire tutte e due di fede protestante: hanno deciso di vivere insieme e per sempre, e di ottenere il riconoscimento del loro amore dalla loro chiesa. Nel marzo dell'anno scorso hanno inviato ai pastori milanesi una lettera chiedendo una benedizione ufficiale, «non un diritto ma un dono, un atto di grazia». La richiesta è arrivata al Sinodo, se ne è discusso per mesi, si è arrivati a un vasto consenso. Dice il pastore Giuseppe Platone della chiesa di Milano: «Non è intenzione dei valdesi di sacralizzare l'omosessualità, noi prendiamo solo atto di un legame vissuto nella responsabilità e reciprocità. È una cosa bellissima. Mi scandalizza invece l'ipocrisia o quell'acido spirito che si serve delle Scritture per discriminare, oltraggiare: se dovessimo seguire ancora la Bibbia

Dove è legale il matrimonio omosessuale

11 paesi

(Paesi Bassi, Belgio, Spagna, Svezia, Norvegia, Portogallo, Islanda, Argentina, Messico, Canada, Sudafrica)



Quelli che riconoscono diritti alle coppie di fatto

17 paesi

Austria, Francia, Danimarca, Regno Unito, Lussemburgo, Germania, Svizzera, Slovenia, Repubblica Ceca, Finlandia, Andorra, Croazia, Irlanda, Colombia, Uruguay, Brasile, Nuova Zelanda.

■ L'Ungheria: la nuova costituzione le vieta

■ Complessa la situazione negli Stati Uniti

■ In cinque stati è prevista l'unione legale. Di recente il presidente Obama si è espresso a favore di una legge che li introduca

senza tener conto di quando fu scritta, dovremmo praticare ancora la lapidazione dell'adultera. Ciro e Guido non ci chiedono che venga rispettato un loro diritto, questo spetterebbe allo Stato, quanto a rendere manifesto il dono dell'a-

Spagna esiste addirittura il matrimonio tra persone dello stesso sesso. È vergognoso che un Paese come l'Italia non sia in grado di rispettare i diritti di tutti, di tutti quelli che si amano. La chiesa valdese non è Las Vegas, non è un'agenzia matrimoniale: chiede a Dio, cui solo risponderemo se siamo andati troppo avanti, di benedire e accogliere le coppie che intendono legarsi per la vita. La nostra scelta non ha alcun valore giuridico, ma è solo un atto di fede, un impegno morale».

Sarà il pastore Platone a presiedere al rito di domenica, impartita dalla pastora Anna Zell. Guido sarà vestito di chiaro, Ciro di blu: ci saranno i fedeli milanesi, gli amici della coppia, i genitori di Ciro e da Bari una folla di suoi parenti, arriverà da Bordighera la mamma di Guido. Come dice la partecipazione, un semplice foglietto, «al termine della cerimonia ci sarà un aperitivo presso i locali della chiesa». È stato mandato un invito anche al nuovo sindaco Pisapia (ma non si sa se lo ha raggiunto), senza insistere per non creare gli eventuali imbarazzi: an-

che se il giorno prima, sabato 25, ci sarà il Gay Pride milanese, patrocinato dal Comune. Ecco, Ciro e Guido sono l'opposto delle star del Gay pride: non sono giovani, non sono sexy, non si travestono, sono persone qualsiasi dalla vita qualsiasi, sono credenti, vogliono rendere pubblica la loro unione, essere accolti dalla loro chiesa, visto che la legge non lo fa, per quello che sono. Chiedono il diritto di non essere discriminati, ghettizzati, costretti alle piume e all'esagerazione per essere riconosciuti. Sono ancora più anonimi dei due anonimi ragazzi che si tengono per mano nella pubblicità Ikea che per pura bizzezzia personale ha indignato

Il pastore Giuseppe: "Non sacralizziamo l'omosessualità, ma prendiamo atto di un legame"

il nostro povero Giovanardi: che se non ha imparato a controllarsi, potrebbe, lui così superficialmente cattolico, prendersela con la piccola e ferrea chiesa valdese, quindi cristiana, che non riconosce il papa e nessuna gerarchia, ma ha deciso di «celebrare la gioia di Ciro e Guido e pregare con convinzione e affetto per due persone che si amano e si impegnano a vivere insieme la loro vita».

Bruciato un uliveto su un terreno confiscato alle cosche. La solidarietà del mondo politico Nel mirino l'associazione di Don Ciotti

→ Il presidente di Libera Don Luigi Ciotti, sarà oggi in Calabria, a Polistena e Oppido Marittima per incontrare i giovani della cooperativa Valle del Marro e visitare il terreno, confiscato alle cosche, dove lunedì sono stati dati alle fiamme sette dei 14 ettari di uliveto coltivati dalla cooperativa. Proprio nei giorni scorsi Don Ciotti aveva chiesto alla Nazionale di calcio di utilizzare per gli allenamenti un campo di calcio costruito su un terreno confiscato a Rizziconi, a pochi chilometri di distanza. «Le fiamme - aveva detto don Ciotti lunedì - che hanno colpito l'uliveto in

do Nacci
P

Calabria insieme alle altre intimidazioni subite in questi giorni provocano certo disorientamento e fatica ma non fermeranno la scelta. L'impegno, la determinazione di Libera e della sua rete nell'opera di restituzione alla collettività, in Calabria, come in tante altre parti del paese, di quanto le mafie hanno sottratto con la violenza e la minaccia».

Dalla politica piemontese sono subito arrivati attestati di solidarietà. «Contro atti simili - sottolinea il governatore Roberto Cota - occorre che le istituzioni sappiano fare fronte comune, conti-

nuando a sostenere tutti coloro che si battano a vari livelli contro le mafie». «Si tratta di atti da condannare fermamente - ribadisce il presidente del Consiglio regionale Valerio Cattaneo - ma che, sono sicuro, non faranno venire meno l'impegno e la tenacia di chi sta portando avanti il progetto Libera Terra». «Sono azioni gravi e vili quelle attuate nel tentativo di intimidire e far arretrare don Luigi Ciotti - conclude Agostino Ghiglia, vicecoordinatore regionale Pdl - Non possiamo che esprimere a lui e alla sua associazione la nostra solidarietà e vicinanza».

Un sentiero in montagna per ritrovarsi

La proposta dell'Asai rivolta ai giovani extracomunitari (e italiani)

ANNA D'AGOSTINO

UNMESSAGGIO di pace tra i poliziotti affidato a un piccolo sentiero di montagna. Un gruppo multietnico di oltre venti persone si sta organizzando per riqualificare un percorso nelle Valli di Lanzo, nella frazione di Asciutti, sopra Vù, 600 metri di dislivello, circa due ore e mezzo di cammino fino alla meta finale di Colle Pian del Fium, a 1999 metri. Dovranno essere rispettate le normative della Regione e del Cai, c'è un metodo preciso per dipingere, senza rovinarli, alberi e rocce, regole per la collocazione delle targhette e misure standard da rispettare. Bisognerà abituarsi a dipingere senza sporcare e ad acquistare metodo per pulire il terreno. Il

gruppo di giovani dell'Asai, guidati da Mario Senigaglia, volontario iscritto al Cai e ideatore del progetto, durante il lavoro imparerà a prendere consapevolezza del tracciato e prestare attenzione a cure e accorgimenti specifici. «Ha dato molta gioia - racconta Senigaglia - il fare qualcosa perché anche gli altri possano utilizzarlo». Il sentiero sarà dinamizzato in estate e per passeggiate con le ciaspole sulla neve.

Tra le altre iniziative in montana,

gnà, da circa due anni una volta al mese vengono organizzate gite di un giorno per maggiorenni e campi di una settimana a tema (quest'anno: la cura dell'ambiente) per bimbi delle elementari, studenti delle medie e adolescenti, adulti che danno una mano. In mezzo ai monti, i ragazzi afgani hanno ritrovato la propria casa, ma anche i moldavi e in generale quelli provenienti dall'est, dice ancora Senigaglia, «hanno una cultura diversa dalla nostra, sentono la natura. Salire è come l'abc, è così normale per lo-

ro». Vivere l'esperienza della montagna, accanto a persone che hanno un legame così forte con essa, è un'eccezionale occasione di arricchimento per i giovani italiani.

Per la riqualificazione del sentiero, al momento si è ancora ai sopralluoghi, i lavori cominceranno il 18 luglio e termineranno il 22. Sabato 23 luglio è prevista l'inaugurazione del sentiero, aperta a tutti. «Vedere gente che viene apposta per camminare sul tracciato rimesso in sesto dai ragazzi quel giorno sarà una bella

gratificazione». Il sentiero, che dovrebbe essere il primo adottato dall'Asai, segna una tappa fondamentale nell'attività formativa dei ragazzi, aiutando nella costruzione dell'identità di persona e di cittadino. «I ragazzi, appropiandosi della montagna - conclude Senigaglia - dovranno capire che le cose esistono perché dietro c'è un lavoro, che non tutto è dovuto, si abitueranno a non delegare sempre qualcuno ma ad essere sempre partecipi, anche delle cose comuni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PXL

Mamme artigiane arrivano i fondi

Prestiti a basso interesse per pagare una sostituta

La storia
MARINA CASSI

Fino a 80 mila euro di prestito a basso tasso per fronteggiare in serenità il levitare delle spese all'arrivo di un figlio. E' una delle iniziative di Artigiancassa per sostenere le imprenditrici artigiane nel momento, difficilissimo per una piccola azienda, in cui la titolare diventa madre. Oltre al prestito - con tassi tra il 2,5 e il 4% - per le spese dirette legate alla cura del bambino, come asili, baby sitter, è previ-

32 MILA IN PIEMONTE
Le imprenditrici artigiane tornano subito al lavoro

sto un prestito anche per assumere in azienda una persona che possa sostituire l'imprenditrice. Si tratta di cifre dai 5 ai 30 mila euro da restituire in un anno e mezzo. Questo tipo di agevolazione potrà essere sfruttata anche nel caso di malattia grave.

Sono 32 mila in Piemonte le imprenditrici artigiane a cui si aggiungono le 8.500 coadivanti e collaboratrici familiari. Naturalmente non tutte sono in età fertile, ma le associazioni di categorie stimano che almeno

mentre la media europea supera il 58, e il tasso di fecondità più basso del mondo 1,3%».

E che la maternità per una imprenditrice artigiana sia una corsa a ostacoli lo racconta Daniela Biolatto che ha una azienda di abiti: «Ho due figli e sono stata a casa in tutto sei giorni: tre per uno e tre per l'altro. Avrei voluto, ovviamente, fermarmi più a lungo, ma non era possibile. Telefonavo allattando, andavo in ufficio comunque». E aggiunge: «Come contributo dall'Inps ha avuto in tutto 3.500 euro. Nulla, una cifra che non serve neppure per pagare i pannolini».

Simona Truglio gestisce una agenzia di comunicazione e anche per lei i figli sono stati difficili da gestire: «Anch'io mi sono fermata per i soli tre giorni di ospedale, non era possibile fare di più perché i clienti chiamavano comunque. Adesso per stare con i bambini mi sono organizzata una vita lavorativa complicata: sto in ufficio dal mattino alle 17,30, poi con i figli fino alle 22,30 e poi mi rimetto a lavorare da casa fino alle 2 del mattino».

RACCOLTA DI FIRME PER LA CITTADINANZA

Rifugiati, dal 2012 pagano gli enti locali

Dare la residenza in tempi brevi ai rifugiati. Il coordinamento «Non solo asilo», rete che si occupa di progetti di integrazione dei profughi, ha raccolto le firme per chiedere al Comune di riconoscere la residenza ai titolari di protezione internazionale o umanitaria. E ha inviato una lettera alle istituzioni, dalla Regione alla Prefettura, per denunciare la gestione poco lungimirante dei nuovi arrivi. Non solo una questione umanitaria: in gioco ci sono anche i costi che, terminata l'emergenza, potrebbero ricadere sugli enti locali.

Primo punto, la residenza. È un diritto-dovere, ma

la trafila per averla è lunghissima. Senza, il rifugiato non può avere un contratto di lavoro e non ha accesso al servizio sanitario se non passando per il pronto soccorso (con costi maggiori per la collettività). Anche perché i diritti negati limitano molto il percorso verso l'integrazione. A limitarlo ancora di più, secondo «Non solo asilo», è il secondo punto: la gestione dell'emergenza. «I fondi ci sono fino al 31 dicembre - spiega Massimiliano Orlandi - ma i rifugiati non spariranno in quella data e non torneranno a casa: i costi potrebbero ricadere sugli enti locali».

Gli organizzatori chiedono aiuto a Braccialarghe, domani è previsto un incontro

La Biennale prova a raddoppiare oggi cancellata l'inaugurazione

DIEGO LONGHIN
MARINA PAGLIERI

LA COMUNICAZIONE di Artemisia è arrivata nel tar-
do pomeriggio in via Bertola 34, negli uffici dell'assessore alla Cultura della giunta Cota, Michele Coppola. Il braccio operativo che organizza la Biennale del Piemonte, emanazione regionale del padiglione Italia alla Biennale di Venezia, annuncia che questa sera, nonostante i diecimila inviti già mandati nelle settimane scorse, non si terrà l'inaugurazione dell'evento al Museo di Scienze Naturali. Uno stop a ventiquattr'ore dal taglio del nastro, dopo che lunedì Vittorio Sgarbi, curatore dell'evento, aveva bollato con il termine «miseria» una mostra che contava soli venticinque artisti.

Ora si cerca di salvare il salvabile. Nella comunicazione inviata a Coppola si specifica che la kermesse sarà rinviata di qualche giorno, il tempo per trovare una sede, non sostitutiva, ma complementare a quella del Museo di Scienze, dove allestire una seconda rassegna. Il curatore,

L'assessore comunale: «Se troveremo un luogo, ci vorrà un mese per allestirlo»

Sgarbi: «Questa non è la mia mostra. Non deve essere una selezione capricciosa»

LUMACHE

Una delle grandi chiacchiere posteggiate davanti al Museo

trovare un'altra location: «Faremo il possibile — spiega a sua volta l'assessore — ma è una questione di risorse e tempi. Credo che, se si troverà un luogo, almeno un mesetto per gli allestimenti sia necessario. E poi molti spazi sono ormai pieni per i festeggiamenti di Italia 150».

L'assessore alla Cultura della

Regione, Michele Coppola, non vuole fare polemiche. Dagli uffici di via Bertola si fa notare che nella sede né gli artisti sono stati decisi dalla Regione. Anzi. È stata Artemisia, dopo un sopralluogo alcuni mesi fa, a dare il via libera per il Museo di Scienze Naturali, dove nel frattempo sono comparse due mega lumache in resina blu all'ingresso, mentre gli allestitori romani hanno continuato ad ammassare opere nella crociera al piano terreno. «La Reggia di Venaria e il Castello di Rivoli non erano disponibili, perché di eventi programmati da tempo», ricordano all'assessorato regionale. E aggiungono: «Sugli artisti non abbiamo messo becco e già alla presentazione ufficiale l'elenco era composto da 31 nomi, che poi si sono ridotti a 25 per la defezione di sei persone. Ma di certo non dipende dalla Regione». Ora Artemisia tenderà la carta del Comune, anche se l'associazione ha già preso contatti con la Provincia di Cuneo e la provincia di Vercelli per capire se ci sarebbero location all'altareza anche fuori Torino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA
FIX

25 artisti in un luogo che non mi convince non è la mia Biennale. Non deve essere una selezione capricciosa, ma una rassegna inclusiva e non esclusiva».

Domani Nicolas Ballario, direttore di Artemisia, ha fissato un incontro con l'assessore alla Cultura della giunta Fassino, Maurizio Braccialarghe, per riuscire a

Il sindaco di Chiomonte accusa "Legalità o torniamo francesi"

Pinard: solo proclami, Stato sconfitto dai No Tav

MARIACHIARA GIACOSA

«**A** CHIOMONTE lo Stato ha perso, è stato sconfitto e umiliato dai comitati No Tav. Se questa è l'Italia tanto vale andarsene e passare alla Francia». Ironizza, forse, ma fa il conto dei chilometri, appena 35, Renzo Pinard, primo cittadino di Chiomonte che da quattro settimane ha a che fare sul suo territorio con la Libera repubblica della Maddalena. «In fondo fino al 1713 eravamo al di là del confine e in Francia quello che sta capitando in questi giorni in Val di Susa non sarebbe successo. Le discenderie si sono fatte e la realizzazione delle infrastrutture viene gestita dai governi e non dai movimenti».

Pinard legge i giornali, sente l'eco delle dichiarazioni che arrivano da Torino: «Proclami, ogni giorno, tutti determinati e convinti, ma qui poi si lascia che succeda di tutto, affidando al sindaco l'onere di gestire un'enclave autonoma dentro lo Stato». Oggi il sindaco risponderà ai comitati che gli hanno chiesto il permesso di occupare gli spazi nel piazzale della Maddalena, davanti all'area archeologica, dove sono accampati da settimane, per una serie di iniziative. «Io l'autorizzazione per quello spazio gliela do — spiega — ma loro devono liberarmi la strada. E non mi vengano a dire che è privata: è di uso pubblico, fa parte di quelle indicate dal Comune, è inaccettabile che non facciano passare la gente». Pinard si riferisce ai cancelli all'ingresso della strada dell'Avanà e alle barricate costruite per bloccare l'accesso all'area dove dovrebbe essere installato il cantiere per il tunnel geognostico. Da ieri queste barriere sono oggetto di un inedito appello. «Fai un gesto d'amore per la tua valle: adotta una barricata» è l'ultimo nato dalla «fabbrica degli slogan» della propaganda No Tav: si rivolge soprattutto alle donne perché adottino uno degli sbarramenti che circondano la Mad-

"Inaccettabile che non facciano passare la gente per una strada pubblica"

dalena. «Moderni totem contro il vile occupante - le definiscono e propongono di occuparsene - come si fa con un bambino: averne cura e vigilare che nessuno possa scalfirla o devastarla: sarà un atto di resistenza attiva per ritardare la presa dei terreni e ingrossare le fila della difesa». Le barricate sono diverse tra loro, situate in luoghi differenti:

I comitati lanciano un appello alle donne della zona: "Adottate una barricata"

ogni donna, «da sola o in collettivo», può individuare quella che più si confà ai propri gusti in base all'aspetto estetico, alla posizione geografica, alla logistica cui è predisposta.

«Da cittadino posso anche trovarli simpatici — commenta il sindaco — ma da amministratore devo far rispettare le regole. Anche se, ripeto, non dovrei

pensarci io, ma qualcuno di più potente che invece lascia che tutto questo capiti senza far nulla». Per i prossimi giorni Pinard sta organizzando, con i colleghi del centro-destra della Val di Susa, un'assemblea a Chiomonte. Un momento di confronto con tutti gli amministratori «che non devono essere necessariamente favorevoli alla Torino-Lione, ma sono stufi di questa situazione». Una sorta di risposta a distanza all'unità di crisi del centrosinistra in Comunità montana «che però è invitato, perché qui non si tratta di essere pro o contro, ma di essere stufi dell'anti-Stato che qui ha vinto. Indisturbato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA

PLU

L'allarme

Minacce di strage e veleno per topi in una busta indirizzata a Perino

AL "Capo dei No Tav, Alberto Perino. Urgente!!!". E' l'indirizzo sulla lettera intercettata ieri all'ufficio postale di Susa e subito consegnata ai carabinieri. All'interno una polverina, fosforo di zinco, un veleno per topi, come spiega la lettera di minacce. Le analisi sono in corso, ma il mittente, Leo Da Vinci, che ha imbucato la missiva da Mornpantero, spiega contenuti e effetti: "E' lo stesso che ho usato per i manicaretti per il presidio, mischiato a cianuro: aspetta tre giorni e sarà un macello, prepara le ambulanze" scrive. "E' il veleno con cui mi hanno avvelenato i cani l'anno scorso, dopo un'altra lettera di minacce. Mi fa paura - dice Perino - la minaccia di strage. Ora faremo più attenzione a ciò che ci portano da mangiare, ma certo questo non ferma la nostra battaglia".

La pratica arriva in ritardo Gli operai denunciano Fiom

Presentata oltre i termini l'istanza per il reintegro di 15 licenziati

MARIA DI POPPA

«Per noi quel lavoro era tutto. E volevamo riaverlo. Per questo ci eravamo rivolti al sindacato che, invece, ci ha fatto perdere anche l'ultima speranza di riassunzione».

Agosto 2009: un intero reparto produttivo della Flexider chiude lasciando a casa 25 operai. L'azienda di corso Romania - proprio sul confine tra Torino e Settimo - che si occupa di componentistica auto, prodotti per l'aeronautica e di tubi ad espansione, decide di spostare all'estero l'area produttiva del settore automotive e, dopo due anni di cassa integrazione, partono le lettere di licenziamento. Gli operai colpiti dai tagli si rivolgono alla Fiom per impu-

18 dello statuto dei lavoratori. Se il licenziamento è ingiusto, è previsto il reintegro. Opportunità che hanno perso».

Per intanto il gruppo di licenziati, aspetta l'esito della causa di lavoro dei due colleghi le cui istanze erano state presentate nei termini. «Se il giudice desse loro ragione - sottolinea l'avvocato Ianniello - la mancata chance dei miei assistiti diventerebbe reale e il risarcimento

dovrà tenerne conto».

Valter Vergnano, responsabile provinciale Fiom, allarga le braccia: «Si è trattato di un disguido. I lavoratori erano molti e c'è stata difficoltà a reperire le buste con le date di recapito delle raccomandate di licenziamento. Si è perso tempo e l'impugnazione è stata presentata in ritardo. La Fiom ha una copertura assicurativa anche per queste situazioni. L'uf-

ficio legale è stato già informato e prenderà contatto con il legale di questi operai, sperando che possa trovarsi una soluzione conciliativa». I 15 licenziati hanno anche presentato un esposto in Procura: «Vogliamo capire perché le nostre pratiche sono state depositate in ritardo mentre quelle di due loro colleghi no. Non puntiamo il dito contro nessuno. Ma vogliamo capire».

**I vertici ammettono
l'errore: «Ci sono state
molte difficoltà
nel recuperare i dati**

gnare il provvedimento. «Ritenevamo si trattasse di ingiusto licenziamento - spiegano gli operai - e quella era l'unica chance che avevamo per essere reintegrati. Ma il sindacato ha presentato troppo tardi le nostre impugnazioni e così siamo abbiamo perso anche quell'ultima speranza». Nel corso di un incontro con i rappresentanti della Fiom, il 5 gennaio, gli operai scoprono che le loro istanze sono state formalizzate fuori termine. Sono salve solo le pratiche di due di loro. Per gli altri non c'è più nulla da fare. «Il sindacato ha sbagliato e ora deve risarcirci» protesta ora gli operai. Quindici si sono rivolti ad un legale, l'avvocato Michele Ianniello, che ha già preso contatti con la Fiom. «Ho scritto al sindacato per chiedere un risarcimento per i miei assistiti - spiega l'avvocato - Quei lavoratori hanno subito un danno provocato da un loro errore. Si tratta di dipendenti coperti dalle garanzie dell'articolo

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 22 GIUGNO 2011

Metropoli | 73

Compuprint, ultimo atto Sindacati spaccati sull'accordo Delegati della Cgil: «Si va in tribunale»

Due mesi dopo l'annuncio della procedura di mobilità, si è chiusa, ieri, l'avventura dello stabilimento Compuprint di Leini. Subito dopo la manifestazione che si è tenuta davanti alla sede di Confindustria Canavese, a Ivrea, Fim, Fiom e Uilm, sono arrivati spaccati all'accordo con l'azienda. Si doveva decidere sul licenziamento di 250 persone (una ventina, invece, rientrerebbero in gioco con un piano di ricollocazione): il

sindacato metalmeccanico che fa riferimento alla Cgil ha deciso di non firmare il documento voluto dalla proprietà e sottoscritto da Fim e Uilm. Un documento che punta alla cassa integrazione per 12 mesi, ma che obbliga i sindacati ad accettare il licenziamento dei lavoratori una volta scaduto quel periodo. Non solo: anche il trattamento di fine rapporto non verrà erogato entro i 60 giorni previsti, ma sarà spalmato in un tempo più ampio, 6 mesi. Dice

Lino Malerba, della Fiom Cgil: «Sarebbe stato come apporre la firma sul licenziamento di 250 persone. Il nostro sindacato non se l'è sentita». Per la Fiom la partita si dovrà giocare invece in Tribunale. Motivo? Il sindacato contesta il fatto che l'azienda si sia arricchita, in questi anni, sulle spalle dei lavoratori (grazie agli ammortizzatori sociali e ai contributi pubblici) investendo all'estero (in Cina e in Romania) e smantellando in Canavese.

LA VISITA A Torino Bob King, leader della Uaw: «Marchionne ci riconosca»

Rete sindacale tra Italia e Usa verso l'accordo Fiat-Chrysler

→ Gli Stati Uniti e la Chrysler sono ora più vicini, almeno sul versante sindacale. E di ieri la notizia che le organizzazioni italiane e il sindacato United Auto Workers, che siede nel cda Chrysler attraverso il fondo pensionistico Veba, hanno deciso di costituire una rete informativa per aprire un canale di comunicazione costante tra un versante e l'altro dell'Oceano Atlantico. L'iniziativa è stata comunicata dagli stessi sindacati, che ieri si sono riuniti a Torino, presso l'Organizzazione internazionale del lavoro dell'Onu, alla presenza del leader Uaw, Bob King, il sindacalista preso ad esempio da Sergio Marchionne in contrapposizione al modello italiano delle relazioni industriali.

Il primo passo sarà una lettera all'ad Fiat e Chrysler per chiedere il riconoscimento del network. «Ci siamo ripromessi di lavorare per un sistema di rete comunicativa tra gli stabilimenti europei e quelli internazionali del Gruppo Fiat - ha riferito il segretario generale della Uilm, Rocco Palombella - King ci ha spiegato che la situazione della Chrysler prima dell'ingresso nel capitale di Fiat era disastrosa. Sia le maestranze che il sindacato - ha proseguito Palombella - hanno subito lavorato perché la Fiat investisse sui nuovi progetti e lo stesso Uaw è entrato direttamente nel cda del gruppo automobilistico (con il fondo pensionistico dei dipendenti Chrysler, ndr)».

È il clima che più volte l'ad Fiat, Marchionne, ha citato ad esempio di relazioni virtuose. Questo, al netto delle diverse tradizioni alle spalle dei sindacati italiani e statunitensi: i primi di lotta, gli altri più inclini alla gestione condivisa dell'azienda, anche in virtù del ruolo ricoperto nel cda Chrysler.

La rete informativa sarà gestita in maniera paritaria: per lo Uaw è stato nominato Paolo Caucci, di evidenti origini italiane, mentre per le tute blu del nostro Paese, sarà

Chiara Romanazzi della Uilm a seguire la nuova attività.

L'incontro proseguirà oggi. In programma c'è anche una visita allo stabilimento Powertrain di Mirafiori.

Alessandro Barbiero

CROWACA
QUI
P

L'INCONTRO Monito a Comune e Provincia: «Rispettate i patti»

Sagat, la Regione ai ferri corti «Subito un piano industriale»

→ L'incontro, informale, ha visto riuniti attorno allo stesso tavolo il vicesindaco Tom Dealessandri - Piero Fassino è ancora in Birmania per conto dell'Unione Europea e tornerà soltanto domani - il presidente della Provincia Antonio Saitta e l'assessore regionale ai Trasporti Barbara Bonino. Oggetto, la definizione di un piano industriale condiviso da presentare all'assemblea che il prossimo 28 giugno dovrà deliberare sulla composizione del nuovo cda di Sagat e, più in generale, sulle strategie da adottare per lo sviluppo dell'aeroporto di Torino dei prossimi anni. Strategie sulle quali proprio la Regione ha dimostrato di avere più che una rimostranza da fare. «Perché è vero che noi abbiamo una quota minoritaria - ha fatto notare l'assessore Bonino - ma è altrettanto vero che negli ultimi anni abbiamo investito circa 9 milioni di euro sul Sandro Pertini. E con queste premesse, crediamo che avere una linea condivisa sui principali temi che verranno affrontati durante l'assemblea sia perlomeno doveroso».

Sembra infatti che la Regio-

ne lamenti una scarsa applicazione da parte di Comune e Provincia del rispetto dei patti parasociali che obbligano i soci pubblici ad avere una linea condivisa sulla gestione della società. E questo vale sulla ripartizione dei dividendi, sull'investimento degli utili, sul rinnovo delle cariche, sulla promozione dello scalo o su una eventuale fusione con l'aeroporto di Cuneo Levaldigi. «Per questo motivo - ha aggiunto

Barbara Bonino - ha richiesto che venga elaborato per tempo un piano industriale che punti allo sviluppo economico di Caselle nei prossimi anni». Anche alla luce, dicono i ben informati, dello «scambio» di quote tra Sitaf e Sagat ipotizzato da Comune e Provincia e che porterebbe la Città a detenere il 42 per cento delle quote. Scambio dal quale la Regione sarebbe stata tagliata fuori.

[p.var.]

L'appello

«Mancano i soldi per l'accoglienza concedete la residenza ai rifugiati»

PETIZIONE per concedere la residenza ai rifugiati. Ora che le firme, oltre 800, ci sono il comitato "Non solo asilo" presenterà la proposta in Comune e nel caso di stallo scatterà il passaggio successivo: una delibera d'iniziativa popolare. Altro problema quello dell'accoglienza, come sottolinea una lettera indirizzata a sindaco, prefetto e presidente della Regione. «A fronte di un migliaio di arrivi - spiega Massimiliano Orlandi, portavoce del comitato - i fondi da Roma sono previsti solo fino a dicembre».

REPUBBLICA
P

Dalle liste elettorali all'inchiesta sui pannoloni, iniziativa dell'Associazione Benvenuti in Italia davanti alla Regione

Sit-in in piazza. "Il governatore si dimetta"

Morgando: "Bisogna costruire un'opposizione con i movimenti"

SARA STIPPOLI

VIA Alfieri bloccata davanti a Palazzo Lascaris, un refrain che si ripete: «Dimissioni, dimissioni» e un volantino distribuito sulla soglia «Vogliamo le dimissioni della giunta Cota, epicentro di incapacità». Il sit-in dell'Associazione Benvenuti in Italia, che sommando l'effetto Giovine, le tangenti e il caso pannoloni dell'inchiesta sanità chiede a gran voce al governatore di dimettersi, compatta associazioni (anche Civica e Libertà e giustizia) e partiti: Sel, Idv, Radicali, Federazione della sinistra ma anche il Pd, che con l'intervento al megafono di Gianfranco Morgando, chiarisce che i Democratici non firmeranno la mozione di sfiducia presentata

dalla Federazione della sinistra ma tende la mano ai movimenti: «Sta nascendo un'opposizione sociale al governo regionale. Il Pd vuole mantenere un rapporto con

Cerutti (Sel) ironizza: "Era partito con i pannoloni e ora..."
L'Udc critica il Pd

i movimenti e le realtà sociali che possono contribuire alla costruzione di questa opposizione. Tuttavia non basta: è indispensabile un'alternativa programmatica e di governo che sia in grado di dare risposte concrete alle questioni

che interessano e preoccupano i piemontesi». Solo dopo averla costruita, è il messaggio di Morgando «Il Pd per primo chiederà a Cota di lasciare il campo libero». Se il 30 giugno Giovine verrà condannato — dice Benvenuti in Italia — «verrà certificato che questa maggioranza ha vinto, ma barando».

Monica Cerutti di Sel ironizza: «Siamo partiti con i pannoloni, siamo arrivati ai pannoloni». Eleonora Artesio di Fds ricorda che per discutere la mozione di sfiducia occorre un quinto delle firme dei consiglieri e sulla sanità mette l'accento sul rischio di freddi tecnicismi incapaci di rispondere alla domanda di salute dei cittadini; Andrea Starà sottolinea la posizione della Lega che cerca di smarcarsi dall'inchiesta sulla sanità celebrando il ruolo dei «buoni», che

lavorano in quota Carroccio. Il capogruppo dell'Idv Andrea Butticino ribadisce che servono commissioni d'inchiesta, mentre il segretario provinciale Luigi Curcio dice che «è tempo di aprire una nuova fase. Cota vacilla». Polemico resta Alberto Goffi dell'Udc: «Le dimissioni non si chiedono in piazza ma in Consiglio regionale. Il Pd urla fuori ma non ha il coraggio di firmare la mozione per la nascita della commissione d'inchiesta su Sar». L'onorevole Marco Calgari ci aggiunge pure la questione dei tagli alla cooperazione internazionale. Dal coordinatore del Pd Enzo Ghigo un attacco duro alla manifestazione: «È andato in scena il solito show giustizialista, colpevolista e integralista delle opposizioni. «La presenza del Pd — aggiunge — seppure avvenuta tra i distinguo di facciata, mi fa dire che non solo l'amministrazione Cota ne esce rafforzata, ma che in Piemonte ad oggi non esiste una credibile alternativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA

PTI

REPUBBLICA 9/1

Passoni sfratta il Pd e la Lega

DEIGO LONGHIN

Meglio quindi che i gruppi politici occupino i locali del Comune e non stanze prese in affitto da privati, come avviene da anni. In questo modo si risparmiarono circa 40 mila euro all'anno. Non si tratta di una cifra stratosferica, ma alla fine del mandato nelle casse di Palazzo Civico rimarranno 200 mila euro.

La richiesta, che Passoni dà ormai per assodata, ha creato un po' di discussione, anche perché ci sono gruppi nuovi, come il Movimento 5 Stelle e Alberto Musy, che non hanno

avviso di sfratto per il Pd e la Lega Nord. I due gruppi vanno spostare impiegati e scrivanie in qualche altro ufficio. Perché? Semplice, bisogna risparmiare anche sui costi della politica, dando il buon esempio. Già. Dopo aver imposto una sforbiciata di 30 mila euro al budget di ciascun assessore per i collaboratori in staff, l'assessore al Bilancio, Gianguido Passoni, ha chiesto qual che sacrificio al Consiglio comunale: «Bisogna approfittare della riduzione da 50 a 40 consiglieri», ha detto tero nella prima riunione dei capigruppo.

ancora una stanza e una segreteria e hanno chiesto una sistemazione almeno provvisoria. Dopo due ore di dibattimento i consiglieri hanno rinviato la discussione alla prossima riunione. Toccherà al presidente, Giovanni Maria Ferraris, insieme ai due vice, dipanare la questione, contando su una disponibilità di diciassette stanze libere. E poi c'è il problema dipendenti. Passoni ha spiegato che il numero di addetti da affidare ai gruppi non dovrà superare la cifra del precedente mandato: massimi 25 persone.

Tremila volontari in città per il raduno nazionale

«NON c'è futuro senza solidarietà». È lo slogan del raduno nazionale del volontariato dal 24 al 26 giugno a Torino in occasione di Italia 150. È la prima volta che il Terzo settore al completo si presenta sotto un unico simbolo, quello del «Comitato 2011-Unità dell'Italia solidale», composto da undici soci promotori tra cui il Forum Nazionale del Terzo settore (80 organizzazioni per 94 mila sedi territoriali) e la Consulta nazionale del volontariato.

Il momento clou della tre giorni sarà domenica, dopo la sfilata di circa tremila volontari da piazza San Giovanni in piazza San

Carlo, con l'evento condotto da Fabrizio Frizzi. Verranno raccontate quaranta storie selezionate dagli organizzatori, con intermezzi musicali a cura dell'orchestra di Paolo Belli e del Laboratorio del suono del Sermig. Tra i partecipanti, Valentino Castellani, ex sindaco di Torino e presidente del Comitato Organizzatore di Torino 2006, Pierluigi Dovis, direttore della Caritas Diocesana di Torino, Suor Giuliana Galli, vicepresidente della Compagnia di San Paolo, ed Ernesto Olivero del Sermig.

Torino sarà anche la sede del nuovo Museo diffuso del sociale. «Si tratta — sottolinea

Gianfranco Cattai, coordinatore del Comitato 2011 — di un luogo fisico ma anche virtuale per valorizzare il patrimonio distribuito sul territorio nazionale».

«Nel nostro Paese il tema della solidarietà a contribuito a costruire l'Italia e gli italiani ed è quindi significativo che il raduno si svolga a Torino — dice Elide Tisi, assessore alle Politiche sociali del Comune — questa è anche un'occasione per ricordarsi con il Terzo Settore e ragionare insieme su come innovare».

(d.lon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sindacati vorrebbero controllare condizioni di sicurezza e rispetto del contratto

La Cgil: fateci entrare nel cantiere del grattacielo

LEGO LONGHINI

I SINDACATI hanno iniziato a puntare gli occhi sul cantiere del grattacielo Intesa-Sanpaolo dopo l'incidente di marzo: un operatore della gru morto a 70 metri di altezza per un infarto. Un caso particolare, ma i funzionari della Fillea-Cgil, la sigla degli edili di via Pedrotti, non sono mai stati ammessi oltre lo steccato per verificare se vengono rispettate le norme di sicurezza e i paletti posti dal contratto. Negli uffici, però, hanno ascoltato più di un operaio del consorzio che lavora alla costruzione della torre firmata dall'architetto Renzo Piano. «Sono venuti più volte in sede — racconta Da-

rio Boni, segretario del sindacato edili torinese della Cgil — perché le retribuzioni vengono pagate con ritardi di due-tre mesi, mentre i versamenti alla cassa edile sono abbastanza regolari. In caso con-

«Le retribuzioni vengono pagate in ritardo di due mesi. E non c'è la mensa»

trario, infatti, rischierebbero accertamenti. Non è corretto però scaricare sui lavoratori, pagando in ritardo lo stipendio, giocando sul fatto che si tratta di persone che

non vogliono perdere il posto e non faranno mai una vertenza».

In particolare la Fillea ha concentrato la sua attenzione sulla Neta Edil, società lombarda, che ha preso in subappalto i lavori di realizzazione del palazzo che prende forma in corso Vittorio angolo corso Inghilterra, futura sede degli uffici torinesi del gruppo Intesa-Sanpaolo. «Vorremmo capire solo il perché di tutta questa riservatezza — dice Boni — perché i nostri operatori non possono entrare nel cantiere? Non si è voluto nemmeno fare un pre-accordo, come è successo per altre grandi opere in città. In questo caso si tratta di un cantiere privato e non pubblico, ma è pur sempre un in-

tervento importante e soprattutto un committente di primo piano, Intesa-Sanpaolo».

Gli indizi non convincono la Cgil sul rispetto di tutte le norme. In primo luogo c'è la questione ritardo stipendi. E poi sembra che gli addetti, dalle indagini che sono state fatte dal sindacato, non abbiano dei locali mensa adeguati: «Se si va a vedere in pausa pranzo ci sono diversi gruppi di operai costretti a mangiare nel parco davanti al Palazzo di Giustizia — racconta Boni — non è un trattamento adeguato. Anzi. È fuori dalle regole del contratto. In assenza della mensa l'impresa dovrebbe appoggiarsi a dei locali per la pausa pranzo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PUA

Aumentano gli ammessi Sui banchi sono in 26mila

Questa mattina prima prova scritta per gli studenti alle prese con la Maturità. Sul web continua a impazzire il toto-tema

Notte insonne o quasi quella appena trascorsa per 26mila studenti piemontesi. Sono coloro che questa mattina dovranno affrontare la prima vera prova della loro carriera scolastica: l'esame di maturità. Dopo giorni passati sui libri per il ripasso e soprattutto a smantellare su Internet a caccia dell'improbabile titolo del tema, l'attesa è finita. Oggi, finalmente si aprirà la busta ministeriale che contiene le tracce da seguire nella prova d'italiano, una delle più temute da tutti i diplomandi. Per tutto il Piemonte, sono state nominate 762 commissioni (406 per Torino; 66 per Alessandria; 26 per Asti; 32 per Biella; 106 per Cuneo; 64 per Novara; 30 per Verbania; 32 per Vercelli) e nel-

OTTISTI Tra i diplomandi anche sette giovani che dalla IV superiore saltano l'ultimo anno e accedono all'esame

la sede dell'Ufficio scolastico regionale, è stato costituito il Nucleo Regionale di supporto e assistenza alle scuole di I e II grado, che risponde allo 011-5163668/5163600, e al quale ci si può rivolgere scrivendo al seguente indirizzo esami@usrpiemonte.it). I dati finora pervenuti dalle scuole sono incoraggianti: per il secondo ciclo, infatti, si riscontra una leggera diminuzione dei non ammessi alle prove (si passa da 6,8% al 6,4%). In particolare, risultano significativi gli esiti degli scrutini di Cuneo (con la percentuale del 4,7% di non ammessi, la più bassa registrata in regione) e di Alessandria (con il 5,5% dei non ammessi). Da approfondire, invece, i risultati ottenuti dagli studenti delle scuole di Vercelli: per le classi quinte di tutta la provincia, si sa-
le infatti all'8,7% dei non ammessi

dato sul quale riflettere. Per la provincia di Torino, per la quale mancano tuttora ancora molti dati, i candidati ammessi sfiorano i 16mila, mentre i non ammessi dovrebbero essere all'incirca 900 studenti.

Sul fronte delle eccellenze, si segnala la presenza di 7 «ottisti» (gli studenti che, dalla quarta superiore, si presentano all'Esame saltando l'ultimo anno di scuola, grazie alla media dell'8 - in qualche caso anche 9 - in tutte le materie) di cui quattro Torino (due sono iscritti al liceo Convitto Umberto I, un'altra studentessa è dell'istituto professionale Steiner per le arti grafiche, un altro al liceo paritario Flora); altri tre rispettivamente del liceo scientifico Vasco di Mondovì, del liceo scientifico Cavalieri di Verbania e del liceo classico D'Adda di Varallo Sesia: Beatrice Vissio, Francesca Brusa e Riccardo Zampa.

Regione Le rassicurazioni di Palazzo Lascaris «In Piemonte nessuna scuola chiuderà»

«Al di là di qualche lieve sfaccettatura e incongruenza (il ridimensionamento degli organici è di 1179 unità, non 1466, per gli insegnanti e di 900, non mille, per il personale Ata) il dibattito in consiglio regionale è condivisibile e mi spiace che l'Aula non abbia espresso una posizione comune - commenta l'assessore regionale all'Istruzione Alberto Cirio -. Ma ci tengo a sottolineare che il nostro sistema scolastico è considerato uno dei più virtuosi e che il ministro Gelmini si è resa disponibile a rivedere la dotazione di organici per il Piemonte. La prossima settimana a Roma definiremo quanto e come incrementare il nostro personale scolastico, fermo restando che la Regione garantirà anche proprie risorse, come fatto lo scorso anno, per intervenire sulle criticità principali con assunzioni aggiuntive. Abbiamo previsto in bilancio 12 milioni di euro e in assestamento difenderemo il più possibile questa cifra che, comunque, non sarà mai inferiore ai 10 milioni

stanziati con lo stesso scopo nel 2010. Ricordo, inoltre, che la Giunta ha già deliberato 1,5 milioni di euro a specifico sostegno delle scuole di montagna e che abbiamo siglato l'accordo con le cooperative sociali per il proseguimento del servizio prestato. Il periodo di adeguamento alla riforma si chiude quest'anno - prosegue Cirio - e per il futuro stiamo già ridefinendo in Conferenza Stato-Regioni i nuovi criteri di ripartizione degli organici. Ogni Regione ha esigenze diverse, ma noi stiamo lottando per privilegiare il tempo pieno, scelta che ci permetterebbe di avere qualche risorsa in più. Terrò informato il Consiglio sulle evoluzioni di questa trattativa e sono disponibile anche a calendarizzare una commissione fissa al mese sulle tematiche dell'Istruzione. La scuola non ha colore - conclude Cirio - e da parte mia c'è la totale disponibilità affinché arrivi dal ministero tutto il possibile, ma voglio ribadire che nessuna scuola in Piemonte chiuderà».

NUMERI Le commissioni nominate sono 762 di cui 406 solo a Torino. I giovani «migliori» a Cuneo e Alessandria

il Giornale del Piemonte

Mercoledì 22 giugno 2011

Una nuova batosta alle cosche calabresi Altri 19 in manette

*Blitz dei carabinieri ad Asti, Alessandria e Cuneo
Arrestato anche un consigliere comunale del Pdl*

→ La concentrazione mafiosa, l'infiltrazione della 'ndrangheta non risparmia nessuno. E dopo l'operazione "Minotauro" che ha scopercchiato una realtà criminale inquietante a Torino, ora è la volta delle altre provincie piemontesi: Asti, Alessandria, Cuneo. Con un nuovo blitz che si è concentrato nelle prime ore della mattina di ieri, i carabinieri del Ros hanno arrestato 19 persone, tutte affiliate alle cosche calabresi, che si erano radicate nei centri più importanti del basso Piemonte e da lì influenzavano anche le attività criminali, economiche, politiche e turistiche della Liguria.

Nell'operazione è stato arrestato un consigliere comunale Pdl di Alessandria, presidente della commissione Ambiente e Territorio, Giuseppe Caridi, accusato di associazione mafiosa (e non di concorso esterno) perché «affiliato come picciotto all'interno del "locale" - ha spiegato il procuratore Giancarlo Caselli - segno di come la criminalità organizzata possa arrivare addirittura ad assoldare direttamente anche chi rappresenta le istituzioni».

Il modus operandi di boss e picciotti è stato spiegato ieri, con dovizia di particolari, dal vice comandante dei Ros, il generale Mario Parente: «Da una costola di "Minotauro" e partendo dall'operazione "Crimine 2" - ha detto il militare - siamo riusciti ad individuare i capi delle cosche e ora, dopo aver sequestrato un ingente materiale, documentazione compresa, stiamo indagando per individuare tutte le attività criminali perpetrate dai clan e i possibili collegamenti e le complicità sulle quali gli indagati hanno potuto contare per poter delinquere impunemente per un lungo periodo». Innanzitutto emerge un filo diretto tra la "società minore" del basso Piemonte con le più potenti cosche della 'ndrangheta calabrese. Cosa che gli investigatori sono riusciti a documentare con un filmato che ritrae il "padrino" della 'ndrangheta, Micu Oppedisano (arrestato nell'operazione "Crimine 2") che, concessa udienza a Rocco Zangrà e Michele Gariuolo, permette ai due di costituire un "locale" ad Alba, previo assenso di Bruno Francesco Pronesti, il "Santa" (il capo) di altre cosche nel basso Piemonte. «Ma sempre qui dovete riferire, da qui dipendete», intima Oppedisano ai due esuberanti "picciotti". Zangrà e Gariuolo obbediscono. I due però, insieme a Prone-

sti, sono finiti nelle maglie della giustizia e ieri sono stati arrestati. Gli investigatori si sono concentrati, in maniera particolare, proprio sul ruolo di Pronesti, il "capo società" che «dirigeva e organizzava il sodalizio assumendo le decisioni più rilevanti, comminando sanzioni agli altri associati a lui subordinati, dirimendo i contrasti interni ed esterni al sodalizio e curando i rapporti con le altre articolazioni dell'organizzazione ad Asti, Alba, Sommariva del Bosco e Novi Ligure».

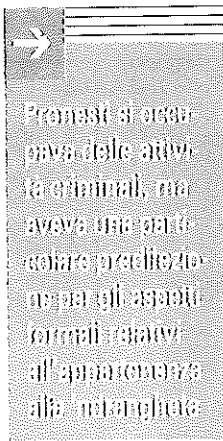
Il Pronesti si occupava direttamente delle attività criminali (rackett, usura, traffico di droga e partecipazione ad appalti pubblici), ma aveva una particolare predilezione per gli aspetti formali relativi all'appartenenza all'organizzazione, come la rappresentanza del "locale" ad eventi gioiosi o tristi (battesimi, nozze, comunioni, piuttosto che i funerali) che riguardavano gli affiliati. In un'intercettazione ambientale, infatti, è lui

stesso a invitare quelli meno convinti a farsi carico anche di tali aspetti, che secondo il "santa" erano parte integrante delle incombenze inerenti la vita nei clan.

hardesono@cronacaqui.it

Cronacaqui

P2



Pronesti si occupava delle attività criminali, ma aveva una particolare predilezione per gli aspetti formali relativi all'appartenenza alla organizzazione